

Tutti i quotidiani sono acquistabili separatamente: nella provincia di Brindisi dal lunedì al sabato "Quotidiano" € 1,20. La domenica, con "Trasporti" € 1,40.
www.quotidianodipuglia.it

Mercoledì
17 aprile 2019
Anno XIX N. 106
€ 1,20*



IL REPORT

Per tre giovani su dieci né studio né lavoro

MONGIÙ a pag. 2



IL GASDOTTO

«Poseidon? Roma dica che non è più strategico»

PAIANO a pag. 5



L'EVENTO

Arrivano le spoglie dei santi in migliaia si mobilitano

A pag. 19

Xylella, l'allarme degli ispettori Ue: qui è un disastro

Incontro a Brindisi con gli agricoltori: batterio da fermare, via le piante infette

IL CARABINIERE BRINDISINO SUPERTESTIMONE

«Mi dispiace». E in aula il vicebrigadiere Tedesco dà la mano a Ilaria Cucchi



«Mi dispiace». Il vicebrigadiere dei carabinieri Francesco Tedesco, imputato e supertestimone al processo per la morte di Stefano Cucchi, al termine della sua deposizione in aula ha stretto la mano a Ilaria Cucchi.

A pag. 13

La delegazione Ue ha concluso a Brindisi la due-giorni di visite in Puglia per verificare lo stato dell'arte dell'epidemia di xylella, che ha messo in ginocchio l'olivicoltura pugliese. Allarmanti i commenti. «Nel Salento ormai è un disastro, bisogna fermare il contagio», hanno detto i componenti della delegazione. A Brindisi si è svolto un incontro con le organizzazioni agricole, alle quali è stato ripetuto che il loro compito è essenzialmente quello di «frenare l'avanzamento della malattia». Chiesta la rimozione delle piante infette.

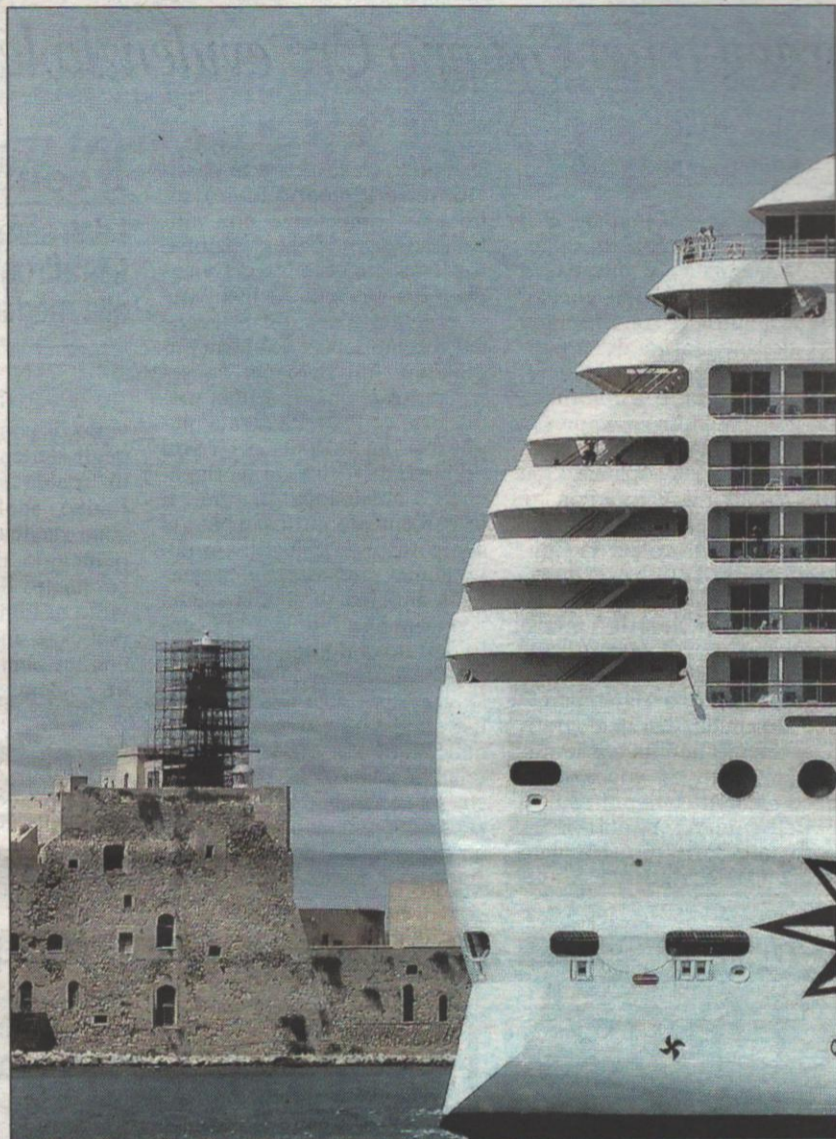
MINERVA a pag. 6

LA DECISIONE DI SANITASERVICE

Si impossessa di farmaci rubati al "Perrino": licenziato

A pag. 15

NEL 2019 SARANNO 44 GLI SCALI



Crociere, è conto alla rovescia tutto pronto per il primo maggio

Saranno 44 gli scali di navi da crociera nel porto di Brindisi nel 2019. La stagione crocieristica si aprirà il primo maggio con l'arrivo della Azamara Pursuit e si chiuderà il 14 dicembre con l'attracco della Amera/Prinsendam della compagnia Holland American Li-

ne. Confermata la presenza della Msc Musica, che quest'anno toccherà Brindisi per 20 domeniche dalle ore 13 alle ore 18. Primo attracco previsto il 26 maggio. Il 13 arriva la Msc Magnifica.

PEZZUTO a pag. 10

L'ANALISI

SULLA LIBIA IL FALLIMENTO DELL'EUROPA E LA DEBOLEZZA DELL'ONU

di Michele Di SCHIENA

Non è facile capire se in Libia l'azione armata intrapresa dal generale Khalifa Haftar, intesa a conquistare Tripoli con l'abbattimento del governo di Al Sarraj riconosciuto dalla comunità internazionale, stia dando luogo a un conflitto durevole di bassa intensità o a un violento scontro con il rapido successo delle milizie attaccanti foriero di una sanguinosa guerra civile. In un caso o nell'altro siamo di fronte a un disastro che chiama in causa le responsabilità sia delle Nazioni Unite e sia delle grandi Potenze che con le proprie scelte possono sollecitare o impedire un fattivo intervento dell'Onu. Il governo italiano ha istituito un "Gabinetto di crisi" con il compito di "facilitare" una soluzione politica del conflitto e il Presidente del Consiglio Conte ha dichiarato che "non ci sono interessi economici o geopolitici che possano giustificare derive militari" assicurando il pieno sostegno dell'Italia alle determinazioni delle Nazioni Unite e aggiungendo che "se ci sarà una crisi umanitaria l'Italia saprà fronteggiarla". Ma il governo italiano può fare di più. Deve incalzare l'Unione Europea perché solleciti l'Onu a intervenire sulla grave emergenza con la tempestività e l' incisività che il caso richiede.

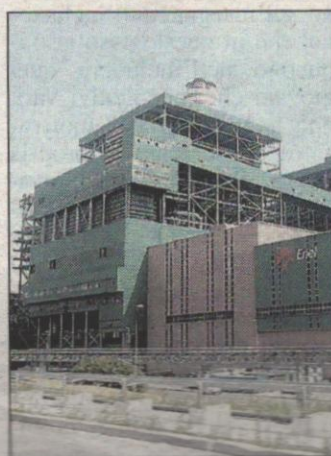
Continua a pag. 4

LE RICHIESTE DEI "NO AL CARBONE"

Revisione dell'Aia per Cerano: via alle osservazioni dei cittadini

Entra nel vivo la procedura di revisione dell'autorizzazione integrata ambientale per la centrale Enel "Federico II" di Cerano. Dopo l'apertura del procedimento, per volere del governo, ed il contenzioso tra società e ministero dell'Ambiente sull'obbligo di inserire tra i documenti un preciso cronoprogramma del "phase out", ovvero dell'uscita dal carbone, arriva la fase che prevede la partecipazione dei cittadini. A intervenire per primi sono stati i "No al Carbone".

A pag. 12



SUV PEUGEOT 2008
IL FUTURO NON SI ATTENDE, SI GUIDA

DA 149 € AL MESE
CON I-MOVE TAN 4,75% TAEG 7,02%

INCLUSE: GARANZIA 3 ANNI - MANUTENZIONE ANTIFURTO CON POLIZZA FURTO
CERTEZZA DEL VALORE FUTURO GARANTITO

ECCOBONUS PEUGEOT

AUTOMONDO

BRINDISI: Via Provinciale San Vito, 200 tel. 0871 40322 - 0871 407100
TARRANTO: Strada per San Giorgio, 100 - Brindisi tel. 0871 403222

MAESTRI CAFFETTIERI

VALENTINO Caffè

Corsi di Alta Formazione Professionale
maggio 2019

6 Barista Basic
7 Barista Advanced
8 Latte Art

SI RILASCIATA ATTESTATO

info: maestricaffettieri@valentinocaffe.com
tel. 0872 240771 - www.valentinocaffe.com

GRANDING POINT

Calzaturifici salentini modello di rilancio per l'export pugliese

Monitoraggio Intesa Sanpaolo sui distretti regionali:
prosegue il trend di crescita avviato agli inizi del 2018

È stabile l'export dei distretti del Mezzogiorno, ma la Puglia fa registrare un leggero aumento nel 2018. È quanto emerge dal monitoraggio dei distretti del Mezzogiorno, realizzato dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo.

Complessivamente l'andamento dei distretti italiani è positivo (+2,2%), mentre nel quarto trimestre del 2018 le esportazioni del Mezzogiorno hanno registrato una crescita dell'1,9%.

A contribuire invece, secondo lo studio, al miglioramento della Puglia sono state le buone performance della Meccatronica barese in particolare in Francia e Germania (+10,9%, pari a 133 milioni di euro aggiuntivi, per un ammontare complessivo di un miliardo e 360 milioni) e di un'azienda salentina, le Calzature di Casarano (+40,4%) che prosegue nel trend di crescita avviato dal primo trimestre 2018, grazie al consistente apporto dei mercati svizzero e francese. Entrambi i distretti chiudono il quarto trimestre 2018 con un exploit delle esportazioni rispettivamente del 30% e del 41,5%. L'esito positivo dell'export di questi due distretti, assieme al buon andamento della Calzetteria-abbigliamento del Salento (+7,3%) e delle Calzature del Nord barese, hanno controbilanciato la flessione subita dagli altri distretti della regione.

Ad accusare un netto calo è il settore Ortofrutta nel Barese (-14,9%), uno dei principali poli produttivi dell'area, ma penalizzato dal regresso sui principali mercati europei. Sono passati inoltre in territorio negati-

vo, rispetto al 2017, l'Ortofrutta e conserve del foggiano, l'Abbigliamento delbarese, l'Olio e pasta del barese. Nonostante segnali di ripresa nel terzo e quarto trimestre 2018 l'export del Mobile imbottito della Murgia sperimenta complessivamente nel totale dell'anno una dinamica negativa (-3,4%) determinata soprattutto dal calo delle esportazioni nel Regno Unito (primo sbocco commerciale) e in Francia.

L'analisi dell'orientamento delle esportazioni dei distretti del Mezzogiorno evidenzia un forte ridimensionamento dei flussi soprattutto verso gli Sta-

+40,4%
per cento

Il miglioramento registrato dal settore di Casarano
Ottima chiusura lo scorso anno

Francesco Guido, direttore regionale Puglia, Campania, Calabria e Basilicata Intesa Sanpaolo



ti Uniti (quarta meta dell'area), il Belgio e alcuni principali mercati emergenti (tra cui Polonia e Turchia) non controbilanciati dalla crescita delle esportazioni nei principali mercati di sbocco europei (Germania, Francia e Regno Unito in primis, prime tre mete commerciali dei distretti dell'area seguite da Spagna, Svizzera e Paesi Bassi) e in alcuni mercati emergenti (Cina, Albania, Repubblica Ceca).

Proprio ieri, tra l'altro, Confindustria è intervenuto alla Commissione Giustizia della Camera parlando di Made in Italy, denunciando l'impatto che la contraffazione e l'abuso commerciale hanno sul-

le imprese in termini di perdita di fatturato e di costi. Per questo, «è favorevole ad un inasprimento dell'impianto sanzionatorio, attraverso la previsione di pene più elevate e di specifiche aggravanti, anche per l'utilizzo del web». Quanto all'istituzione del marchio "100% Made in Italy", tuttavia, Confindustria ha segnalato «un evidente contrasto con l'ordinamento giuridico europeo rispetto al quale eventuali normative nazionali in materia di indicazioni obbligatorie sull'origine dei prodotti risultano incompatibili, con la conseguenza che la questione "made in" dovrà essere regolamentata a livello europeo».

LA POLEMICA

Critici Bellanova (Pd) e Palese (Fl): «L'esecutivo non ha alcuna strategia per il Mezzogiorno»

Def bocciato dalla Svimez, l'opposizione: «Il governo non sottovaluti l'allarme»

La bocciatura dello Svimez sul Def ha riguardato soprattutto il Sud, alle prese con il ritorno al segno meno. Non mancano, sull'argomento, le reazioni politiche, soprattutto dall'opposizione. «La debolezza strutturale che contraddistingue il Def si tradurrà, per il Mezzogiorno, in una vera e propria ecatombe. È il caso che il governo prenda molto sul serio i rilievi di quanti, nel corso delle audizioni nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato, stanno evidenziando con grande preoccupazione l'incapacità di indicare una strategia di crescita per il Paese. Chi governa la smetta con l'alibi della difficile congiuntu-

ra internazionale. Basta guardare con attenzione: azioni sconnesse, deboli, insufficienti e nessun riferimento al riequilibrio tra nord e sud», dichiara Teresa Bellanova, senatrice del Pd. «A chi - prosegue - quotidianamente si fregia di qualche merito, va ricordato che i titoli vanno sostanzati. Scegliere di spalmare anche su Ferrovie e Anas la clausola del 34%, da noi indicata per legge, degli investimenti ordinari, limitandone peraltro l'applicazione ad un numero circoscritto di programmi di spesa

di alcuni Ministeri significa, colpevolmente, indebolirla e annullarla. Altro che priorità Mezzogiorno».

Polemico anche Rocco Palese (Forza Italia); «Per fortuna c'è lo Svimez a tirar fuori cifre e dati del Def di questo Governo che è contro il Paese e, soprattutto, contro il Sud. Nell'assoluto mutismo e nell'oblio delle opposizioni e dei presidenti delle Regioni del Sud, il governo non fa nulla per la crescita, riduce i trasferimenti statali (vedi ad esempio il taglio di quasi 400



milioni di euro al Trasporto Pubblico Locale), fa aumentare il debito pubblico e sta portando il Paese in recessione. Sul Sud, poi, come dice anche lo Svimez, il Governo non ha nessuna strategia, la clausole

di destinazione del 34% di investimenti pubblici al Mezzogiorno resta un sogno. Intanto, però, a parole, dal Presidente del Consiglio in giù, tutti dicono che se non cresce il Sud non cresce il resto del Paese. Siamo al paradosso, quantomeno il Governo cancelli i tagli al Tpl ed elimini il superticket sanitario che, invece, è stato confermato anche per il 2019. Al Sud servono investimenti, non reddito di vagabondaggio. E c'è da augurarsi che opposizioni e Governatori meridionali se ci sono battano finalmente un colpo».

DALLA PRIMA PAGINA

SULLA LIBIA

IL FALLIMENTO...

E lo deve fare nell'interesse supremo della pace anche per evitare che nei rapporti fra alcuni Stati dell'Unione si insinuino sospetti di nocivi interventismi autonomi come quello francese che qualche anno addietro contribuì ad aggravare l'instabilità politico-militare proprio della Libia. Sappiamo bene che in Europa e nella comunità internazionale ci sono state e ci sono sul problema libico divergenze e interessi diversi ma è tempo che su questo dramma e sugli altri conflitti che insanguinano il mondo e seminano miseria le grandi Potenze siano messe di fronte alle proprie responsabilità.

Dal momento che in questa emergenza il ruolo dell'Onu appare attardato e incerto, non sembra vano ricordare quali sono i compiti essenziali e qualificanti di tale Organizzazione a partire dall'art. 1 del suo Statuto il quale stabi-

lisce che le Nazioni Unite devono «mantenere la pace e la sicurezza internazionale» adottando «efficaci misure collettive per prevenire e rimuovere le minacce alla pace e per reprimere gli atti di aggressione o le altre violazioni della pace», di sviluppare relazioni amichevoli fra gli Stati «fondate sul principio dell'uguaglianza dei diritti e dell'autodeterminazione dei popoli» e di conseguire la cooperazione internazionale nella soluzione dei problemi sul versante economico-sociale. Quanto alle misure coercitive contro le minacce alla pace e gli atti di aggressione, la Carta dell'Onu stabilisce, agli artt. 41 e 42, che il Consiglio di Sicurezza adotta i provvedimenti necessari senza l'uso della forza per poi decidere, qualora queste prime misure risultassero inefficaci, di «intraprendere con forze aeree, navali e terrestri ogni azione che sia necessaria per mantenere la pace o la sicurezza internazionale».

Quanto ai conflitti interni, come nel caso della Libia, c'è da tenere presente che, per eliminare ogni dubbio sul potere dell'Onu di intervenire per impedire

stragi e disastri, nel settembre del 2005 in sede di Assemblea generale delle Nazioni Unite un vertice dei capi di Stato e di Governo approvò un documento sulla «Responsabilità di protezione» col quale, sulla base del principio per cui la sovranità non è un privilegio ma una responsabilità, si afferma che gli Stati hanno il dovere di proteggere le loro popolazioni da «genocidi, crimini di guerra, pulizie etniche e crimini contro l'umanità». E nello stesso documento si aggiunge che quando uno Stato non assicura la protezione contro tali atrocità, la comunità internazionale ha la responsabilità di intervenire in un primo momento per via diplomatica, successivamente con mezzi di pressione dissuasivi e infine con la forza militare. Quanto alle procedure da seguire nell'attuazione di risoluzioni del Consiglio di Sicurezza che autorizzano interventi militari lo Statuto stabilisce che i membri delle Nazioni Unite si devono impegnare a mettere a disposizione del Consiglio di Sicurezza i necessari contingenti delle Forze Armate, che «i piani della loro azione sono stabiliti dal Consiglio di Si-

curezza coadiuvato da un Comitato di Stato Maggiore», che questo Comitato ha la responsabilità della «direzione strategica di tutte le forze messe a disposizione del Consiglio di Sicurezza» e che le decisioni di detto Consiglio sono eseguite secondo quanto stabilisce il Consiglio medesimo. Disposizioni queste spesso largamente disattese.

Sorgono allora alcuni interrogativi. Se gli interventi dell'Onu devono avere solo le finalità indicate dallo Statuto, compresa quella di promuovere il progresso economico e sociale specialmente dei popoli che ne hanno estremo bisogno, che senso hanno i protagonismi di alcuni governi guidati da malintesi prestigio nazionali, da interessi economici particolari e persino da ragioni elettorali? E, per quanto attiene al nostro Paese, che senso hanno certe sortite sulla chiusura dei porti anche nei confronti di profughi che si appalesano improprie, strumentali e destinate prima o poi a nuocere anche a chi spavalidamente a esse ricorre? Il fatto è che i poteri dell'Onu hanno subito infatti un inammissibile svuotamento che dovrebbe es-

sere contrastato da un forte movimento mondiale di opinione impegnato a chiedere il potenziamento di tale Organizzazione e la tutela della sua autonomia per metterla in grado di perseguire gli obiettivi per i quali è stata costituita.

Occorre insomma una grande riforma dell'Onu a partire dalla eliminazione di quel paralizzante «residuo bellico» costituito dal diritto di veto riservato nel Consiglio di Sicurezza a ciascuno dei membri permanenti e cioè alle Potenze vincitrici dell'ultimo conflitto mondiale. Un'opera di rafforzamento e di democratizzazione delle Nazioni Unite alla quale la nostra Repubblica, per i valori di Resistenza e di Liberazione ai quali si ispira, può dare un prezioso contributo accreditandosi sullo scenario internazionale come una «grande Potenza» di giustizia e di pace. Costruire l'Europa federale disegnata dal Manifesto di Ventotene e fare in modo che l'Onu possa davvero perseguire i fini indicati dall'art. 1 del suo Statuto dovrebbero essere le idee-guida di ogni politica autenticamente innovativa.

Michele Di Schiena